REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Oltre ogni regola formale i contributi delle forze politiche e sociali

Vasta e positiva eco ai lavori del congresso regionale del PCI

Sia l'intervento del compagno Simonazzi, segretario regionale socialista, che quello del dc Verdini, hanno offerto elementi validi di dibattito al congresso - La concretezza delle proposte comuniste

ANCONA - Ha suscitato echi notevoli ed è stato seguito con molta attenzione il primo congresso regionale dei comunisti marchigiani. Le forze politiche e sociali, sono intervenute all'appuntamento di Pesaro mostrando una «partecipazione» che è andata molto al di là delle regole formali e delle convenzioni. Basti ricordare l'intervento del compagno Novarino Simonazzi, segretario regionale del PSI, che non si è limitato certamente al saluto ma, confrontò del congresso del PCI, «non è un rito formale l'attenzione che il vostro congresso si accinge a dare ai momenti politici nazionali e regionali, tra i più difficili ma anche tra i più ricchi di nuovi e più avanzati sviluppi».

Oppure l'intervento di Adriero Verdini, segretario regionale della DC il quale ha voluto sottolineare i temi del confronto, delle alleanze, delle possibili convergenze tra comunisti e democristiani, sottolineando anche gli aspetti delle diverse appartenenze politiche. I lavori, e le conclusioni del congresso hanno trovato ampia ospitalità sulle colonne del giornale, più diffuso della regione. Da citare per l'obbiettività, la puntualità e la correttezza dell'informazione i resoconti della RAI radiotelevisione delle Marche curati da Paolo Mariani.

Interessanti da sottolineare certamente. Bisogna però rivelare che avrebbe stupito il contrario.

I delegati al primo congresso regionale del PCI si sono interrogati, hanno lottato, hanno formulato proposte, hanno riempito di idee e contenuti l'intenso dibattito. Si sentiranno subito i positivi riflessi sulla comunità marchigiana.

NELLA FOTO una delegazione di donne al congresso regionale del PCI.

Lungo corteo di ospedalieri per le vie di Ancona

ANCONA — Nel quadro dello sciopero regionale dei lavoratori statali, ospedalieri e degli Enti locali per il rinnovo contrattuale e l'applicazione dell'accordo sul pubblico impiego, ha avuto luogo questa mattina ad Ancona una manifestazione di ospedalieri con la partecipazione di delegati provenienti da numerosi centri delle Marche. Un lungo corteo è sfilato per le vie principali della città. In piazza Roma hanno parlato alcuni sindacalisti.

Sia nei nosocomi che nelle sed. municipali, sono stati garantiti i servizi essenziali.

In occasione dello sciopero i presidenti degli ospedali di Ancona hanno emesso un documento congiunto con il quale riconoscono «eque e legittime le aspettative del personale ospedaliero ed auspicano il tempestivo rinnovo dell'accordo di lavoro».

Chiedono inoltre l'avvio, senza ulteriori indugi, della riforma sanitaria «la cui ritardata approvazione non fa che aggravare in termini di servizio l'attuale precario quadro della situazione sanitaria».

Espresso da ANCI e UPI

Giudizio positivo sul bilancio della Regione

Il piano pluriennale trova però dei limiti nei ritardi dello Stato in materia di programmazione

ANCONA — S. è svolta presso la sede della Giunta regionale una riunione del Comitato direttivo Regione ANCI UPI per discutere il bilancio pluriennale della Regione e la bozza del decreto presentato dal Governo, attuativo della legge 382, la quale trasferisce e delega nuove funzioni amministrative alle Regioni e agli Enti locali.

Sul bilancio pluriennale della Regione è stato espresso da rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI un giudizio sostanzialmente positivo, «in quanto rappresenta — si è detto — una concreta iniziativa, adottata per prima dalla Regione Marche, di attuazione della legge nazionale n. 335 sulla contabilità regionale, che realizza un quadro di riferimento pluriennale delle risorse disponibili, della loro destinazione nei settori produttivi e nei servizi, un riferimento quindi per la spesa degli stessi enti locali».

Tuttavia ANCI, UPI e Regione hanno concordato sul fatto che questo primo bilancio pluriennale diverrà concreto e decisivo strumento programmatorio solo quando lo Stato si sarà dato un bilancio pluriennale capace di indicare alle Regioni le risorse loro attribuite; quando, a fine anno, la Regione Marche sarà in grado di definire un piano pluriennale di sviluppo, che sostanzi di progetti attuativi le stesse previsioni del bilancio pluriennale.

Le previsioni del «pluriennale», infatti, non possono che essere parziali e limitate finché non saranno definiti i provvedimenti in discussione al Parlamento sulla riconversione industriale, sull'occupazione giovanile, sul piano agroalimentare, sul piano triennale della casa ed altri programmazioni relativi a trasporti, all'assistenza ospedaliera, di riorganizzazione delle Comunità Montane.

I rappresentanti degli Enti locali hanno rilevato, pur riconfermando gli impegni assunti con il documento d'intesa del gennaio scorso, le difficoltà di mantenersi nei possibili limiti di spesa previsti per i pubblici servizi (trasporti, ospedali, diritto allo studio, istruzione professionale).

«Pur condividendo — qualcuno ha sottolineato — la posizione degli enti locali — le priorità degli investimenti nei settori produttivi e difficile realizzare una contrazione del costo dei servizi nonostante il consorzio alla spesa da parte dei cittadini».

In ordine alla proposta di decreto della legge 382, gli Enti locali marchigiani hanno condiviso il giudizio di fondo precisamente dalle Regioni, circa la necessità di un trasferimento di compiti organico, di materie così da garantire una piena capacità di governo degli enti autonomi. Non sono senza data dell'intera materia della finanza locale e dei tributi locali non è probabile che gli enti locali possano assolvere il loro ruolo istituzionale.

L'ANCI e l'UPI regionali sottolineano il Consiglio regionale a voler meritare osservazioni sulla bozza di decreto, quale contributo ad un parere da rendere al Governo entro la scadenza della legge 382.

Il prossimo incontro del Comitato d'intesa Regione ANCI UPI avrà prima della fine del mese di aprile per discutere la proposta per la definizione del decreto, senza stralci.

Assemblea permanente alla COMI di Jesi

JESI — Il consiglio di zona della COMI di Jesi hanno indetto una assemblea permanente che terminerà — [illegible] — con la consegna di [illegible] firmate da sottoscritte da Consiglio unitario di Zona CGIL CISL UIL e sono usando dopo incontri [illegible] con gli Enti locali, Regione ed azienda [illegible] la lotta per la qualità dei servizi.

La situazione si è [illegible] nuovo venerdì [illegible] è seguito ad una [illegible] della direzione che ha messo in forse [illegible] la continuazione di una [illegible] mercato e di distribuzione di [illegible] con [illegible] questa [illegible] responsabile [illegible] «[illegible] ».

A [illegible] proposta [illegible] di delegati COMI [illegible] nostre che [illegible] delle [illegible] e [illegible] pronti [illegible] ad ogni [illegible] ad [illegible] ».

Lutto

Per [illegible] si [illegible] ha [illegible] Vasco Michelini di Fossombrone [illegible] 22 [illegible]

ANCONA — Si è svolta presso la sede della Giunta regionale una riunione del Comitato direttivo Regione ANCI UPI per discutere il bilancio pluriennale della Regione e la bozza del decreto presentato dal Governo, attuativo della legge 382, la quale trasferisce e delega nuove funzioni amministrative alle Regioni e agli Enti locali.

Sul bilancio pluriennale della Regione è stato espresso da rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI un giudizio sostanzialmente positivo, «in quanto rappresenta — si è detto — una concreta iniziativa, adottata per prima dalla Regione Marche, di attuazione della legge nazionale n. 335 sulla contabilità regionale, che realizza un quadro di riferimento pluriennale delle risorse disponibili, della loro destinazione nei settori produttivi e nei servizi, un riferimento quindi per la spesa degli stessi enti locali».

Tuttavia ANCI, UPI e Regione hanno concordato sul fatto che questo primo bilancio pluriennale diverrà concreto e decisivo strumento programmatorio solo quando lo Stato si sarà dato un bilancio pluriennale capace di indicare alle Regioni le risorse loro attribuite; quando, a fine anno, la Regione Marche sarà in grado di definire un piano pluriennale di sviluppo, che sostanzi di progetti attuativi le stesse previsioni del bilancio pluriennale.

Le previsioni del «pluriennale», infatti, non possono che essere parziali e limitate finché non saranno definiti i provvedimenti in discussione al Parlamento sulla riconversione industriale, sull'occupazione giovanile, sul piano agroalimentare, sul piano triennale della casa ed altri programmazioni, relativi a trasporti, all'assistenza ospedaliera, di riorganizzazione delle Comunità Montane.

I rappresentanti degli Enti locali hanno rilevato, pur riconfermando gli impegni assunti con il documento d'intesa del gennaio scorso, le difficoltà di mantenersi nei possibili limiti di spesa previsti per i pubblici servizi (trasporti, ospedali, diritto allo studio, istruzione professionale).

«Pur condividendo — qualcuno ha sottolineato — la posizione degli enti locali — le priorità degli investimenti nei settori produttivi e difficile realizzare una contrazione del costo dei servizi nonostante il consorzio alla spesa da parte dei cittadini».

In ordine alla proposta di decreto della legge 382, gli Enti locali marchigiani hanno condiviso il giudizio di fondo precisamente dalle Regioni, circa la necessità di un trasferimento di compiti organico, di materie così da garantire una piena capacità di governo degli enti autonomi. Non sono senza data dell'intera materia della finanza locale e dei tributi locali non è probabile che gli enti locali possano assolvere il loro ruolo istituzionale.

L'ANCI e l'UPI regionali sottolineano il Consiglio regionale a voler meritare osservazioni sulla bozza di decreto, quale contributo ad un parere da rendere al Governo entro la scadenza della legge 382.

Il prossimo incontro del Comitato d'intesa Regione ANCI UPI avrà prima della fine del mese di aprile per discutere la proposta per la definizione del decreto, senza stralci.

ASCOLI - Lo propone il Consorzio per il trasporto studenti

Per «fasce di reddito» anche il prezzo dei bus

La richiesta è stata discussa in assemblee con studenti, presidi, genitori
Gravi difficoltà economiche compromettono l'efficienza del servizio

ASCOLI PICENO — Il Consorzio Provinciale per il trasporto degli studenti (sorto come si sa per assicurare il trasporto gratuito agli studenti pendolari della provincia) ha condotto e sta conducendo in questi giorni una serie di incontri con i comuni consorziati, con i presidi delle scuole, con gli stessi studenti pendolari e le loro famiglie, al fine di stabilire i criteri e le modalità per la concessione degli abbonamenti.

La proposta che il Consorzio sta sottoponendo alla discussione e articolata nel seguente modo: gli studenti appartenenti a famiglie il cui reddito è inferiore a 6 milioni di lire, pagano alle ditte o alle aziende autotrasportatrici la somma di lire 3.000 sul costo dell'abbonamento mensile per i servizi extraurbani, e di lire 1.500 per i servizi urbani; la differenza della retta va a carico del Consorzio Trasporti pendolari.

Sul trasporto urbano — importante perché si mette in condizione lo studente di prendere il mezzo pubblico invece di usare il privato — nel corso delle assemblee gli studenti hanno chiesto al Consorzio che si esamini la possibilità di portare a quota di questo servizio da 1.000 mensili a 1.000 lire. Su questo punto il Consorzio si è detto disponibile ad ulteriori confronti, al fine di andare il più possibile incontro alle esigenze degli studenti.

Da aggiungere a quanto detto precedentemente il Consorzio propone anche che, se nel nucleo familiare fossero presenti più figli che frequentano una scuola o un istituto secondario superiore oltre quelli in possesso della tessera rilasciata dal Consorzio, venga concessa la seconda tessera con riduzione del 50% sull'importo di 3.000 lire per il secondo figlio o successivi (il terzo sarà del tutto gratuito).

Il Comitato studentesco di Ascoli, nel corso di una assemblea si è detto d'accordo sul quanto il Consorzio propone anche se ha avanzato alcune proposte di creare una fascia completamente gratuita per chi avesse un reddito inferiore ai 3 milioni. Su questa proposta gli studenti hanno discusso ampiamente e con forte senso di responsabilità avanzando però una proposta, e cioè che questa parte [illegible] spesa anche lavori reali nelle scuole che hanno un reddito inferiore ai tre milioni, vada a favore anche quella fascia di evasori fiscali.

La proposta quindi che il Consorzio ha avanzato in queste sedi di un contributo proporzionale al reddito e dovuto a fatto che il Consorzio incontra gravi difficoltà economiche dovute a crescente numero degli popolazione scolastica [illegible] 10 mila in più e — altro fattore non meno importante — il costo complessivo del trasporto che tende a crescere dal momento [illegible] dei [illegible] sociali comunali e Provinciali.

Sulle spese che il Consorzio sostiene — pari circa a 600 milioni di lire — la Regione contribuisce con circa 200 milioni a differenza e rispetto ai Comuni e la Provincia.

Un'assemblea questo quindi che il Consorzio chiede non solo agli enti locali ma anche del contributo alle famiglie degli studenti pendolari. Sarebbe questo servizio con lo sforzo e il contributo di tutti, sarebbe anche lavorare e studente nella scuola di questo o quel fascismo.

Graziella Azzaro

ANCONA - Oltre 3 miliardi investiti nell'operazione di recupero del patrimonio distrutto 5 anni fa

Il centro storico tornerà a vivere

L'amministrazione anconetana ha voluto tracciare un bilancio degli ultimi 12 mesi di lavoro - Decisivo contributo da parte dell'apposito Comitato comunale - 35 appartamenti già completati nel rione Capodimonte - Ma i problemi finanziari sono molti

ANCONA — A cinque anni di distanza dalla terribile esperienza del terremoto e, ad un anno esatto dall'insediamento della nuova giunta comunale (PCI-PSI-PRI), l'amministrazione anconetana ha voluto tracciare un bilancio — o perlomeno tale è il punto — sull'intera operazione, legata al recupero e alla ristrutturazione del suo centro storico della città, gravemente disastrati dagli eventi sismici. A tutt'oggi tra lavori già ultimati e quelli in fase di ultimazione, si sono impegnati fondi per quasi tre miliardi e mezzo di lire, mentre sarà necessario procedere all'appalto per altri tre miliardi e centocinquanta milioni di lire. Ora siamo oltre, da sole — ha affermato l'assessore Guido Mezzina — dimostrano del l'operoso lavoro dell'Ufficio centro storico, e dell'impegno concreto della nuova amministrazione».

Negli ultimi dodici mesi, l'intervento pubblico ha sortito in effetti uno slancio decisivo, così come è certo e insostituibile il dinamismo della cittadinanza del Comitato per il centro storico, che si è caratterizzato come formazione sociale per eccellenza tutta compresa nel procedimento e per qualificare in tutti gli aspetti l'intervento ristrutturante. Il lavoro svolto è già approdato a risultati concreti: si sono infatti completati i primi diciotto alloggi di «parentesi» ed altri 17 sempre nel rione Capodimonte saranno pronti nelle prossime settimane.

Questi primi trentacinque appartamenti, come ha precisato l'assessore all'urbanistica Massimo, avranno una fascia riservata per i servizi ai fatti ad ospitare gli attuali occupanti dei quartieri «Guasco e San Pietro» dove si sono già iniziati i lavori di ristrutturazione e di risanamento. Proprio in questi ultimi giorni sono stati [illegible] oltre tre miliardi e mezzo di lire e si stanno ultimando le procedure per ottenere le disponibilità di immobili localizzati in comparti del rione Capodimonte e Guasco e San Pietro.

Complessivamente, quindi, nei dodici mesi, oltre [illegible] 900 milioni, spesi per l'acquisto e l'esproprio di immobili da ristrutturare e di 268 milioni, necessari per coprire gli attuali acquisti, gli impegni di spesa assunti dal Comune di Ancona assommano ad oltre vent. miliardi, contro i circa ventinove che gli erano stati trasmessi (solo in parte dalla Gescal) oltre il settanta per cento dell'intera somma disponibile. Ma nessun amministratore, pur testimoniando della serietà degli interventi e del rigore tecnico amministrativo, nasconde o mistifica le difficoltà esistenti e la lunghezza dei tempi tecnici necessari per completare tutta l'operazione.

«Riconoscere le difficoltà di camminare su "una strada in salita" con significa — la comunque affermato il sindaco — giustificare o laboriosamente procedere, ma soltanto far presente gli obiettivi, proprio che si raccontano, si può dire ogni giorno, e anche i vecchi proprietari e tutti coloro che attendono con legittima impazienza di rientrare negli stabili ristrutturati, a comprendere le nostre difficoltà».

Un momento fondamentale, dalla progettazione fino alle scelte operative, è rivolto al polo di riferimento e stato certamente svolto in questi mesi dal Comitato di gestione e di intervento del centro storico, un organismo voluto e appoggiato dalla stessa amministrazione proprio per dare maggiore snellezza e celerità a tutte le operazioni.

«L'aspetto peculiare della attività del comitato — come ha affermato il presidente Franco Frezzotti — è stato il carattere unitario con cui ha compiuto le sue scelte, proprio perché tutte le forze politiche democratiche potessero discutere i problemi relativi all'intervento nel centro storico in materia urbanistica, e impegnando sì tutta una serie di qualitativi e [illegible] ».

Anche se può dire, attraverso una sua precisa [illegible] [illegible] del centro storico [illegible] [illegible] [illegible]